

## LAVORI D'INTAGLIO E TARSIA NEI SECOLI XV E XVI

A REGGIO EMILIA



RA tutte le applicazioni dell'arte, quella dell'intaglio e della tarsia è forse la più soggetta alle ingiurie del tempo. Il tarlo, l'umidità, il calore, la polvere, tutto concorre al rapido deperimento degli oggetti in legno a scapito del patrimonio artistico che in quelli ha, non di raro, molte delle più importanti manifestazioni dell'arte.

Non fa meraviglia quindi che Reggio abbia perduti molti degli importanti lavori in legno di cui fanno cenno i documenti da me esaminati: se ciò non fosse, parmi che poche città potrebbero vantarne in tanta copia e di tale importanza. Nel xv secolo soprattutto, convennero in Reggio eccellenti artisti di tarsia e vi eseguirono molti lavori.

Il più antico e certamente il più importante di questi è il coro della cattedrale con un doppio giro di stalli lavorati a intaglio e a tarsia. Purtroppo è deplorabile che, per l'assoluta mancanza di notizie, nonostante accurate ricerche, non siamo in grado di precisare la data della costruzione del lavoro e il nome dell'artista.

Da un attento esame però della parte antica del coro e da confronti con altri di quell'epoca, il lavoro ci pare doversi ascrivere alla prima metà del quattrocento.

Si compone di settanta stalli a due ordini; gli stalli maggiori pei canonici, a forma di nicchie chiuse nell'alto da una conchiglia, sono sormontati da una cimasa a stile gotico e gugliette: negli specchi s'intrecciano con fare largo ed elegante delle greche e dei cordoni fantastici; i bracciali che dividono l'una nicchia dall'altra sono sostenuti da colonnette ottagonali incastrate nel fondo e sormontate da un capitello corinzio. Lo scanno di mezzo, riservato al vescovo, più ricco degli altri, come i due alle estremità, è chiuso da due pareti a finestrelle bifore e colonnette a spirale elegantissime. L'ordine minore ha i bracciali sostenuti da colonnette ottagonali, pure con capitello corinzio.

Non mancò chi trovò qualche somiglianza tra questo coro e qualche altro d'altrove. Così il Varni, <sup>1</sup> accennando agli stalli della cattedrale di Piacenza, costruiti nel 1471 da Giacomo da Genova, li trovava somiglianti a quelli del duomo di Reggio. Altri invece propendeva a credere questi ultimi lavoro dei Lendinara, che così splendidi saggi dell'arte loro lasciarono nella vicina Modena.

Certamente i Canozii furono a Reggio, il che finora non noto, rilevo dai registri dei mandati della Comunità. <sup>2</sup> Nel 1474 Bartolomeo da Lendinara intagliava un banco e un tavolo pel

<sup>1</sup> V. VARNI SANTO, *Memoria delle arti della tarsia*.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Reggio. Arch. Com. Tesoreria.